

SOCIALE | Il bilancio di Angelo Antonellini, ex sindaco e presidente della fondazione «Dopo di noi»

«In pochi anni un grande successo di affetto, partecipazione e solidarietà»

Antonietta Ciottariello

Durante gli ultimi giorni dello scorso settembre si è svolta «Alfonsine pro Dopo di Noi», tre serate a sostegno della Fondazione «Dopo di Noi». Istituita nel 2002 per volontà di 29 soci fondatori, nelle ex scuole elementari di Torri di Mezzano l'associazione ospita disabili in condizione di bisogno assistenziale e riabilitativo rimasti senza famiglia.

Abbiamo voluto incontrare il presidente della fondazione, il dottor Angelo Antonellini, ex sindaco di Alfonsine, per farci raccontare sia del risultato più che positivo dell'avvenimento, sia della sua esperienza e impegno personale in questo ambito. La manifestazione è stata organizzata con la collaborazione dell'amministrazione di Alfonsine e con il sostanziale contributo di diverse associazioni, organizzazioni locali e gruppi musicali che con il loro provvidenziale apporto e collaborazione hanno messo in evidenza la capacità della nostra comunità di stringersi con solidarietà, partecipazione, affetto, attorno al tema delle disabilità fisiche, intellettive, sensoriali.

«Un padre con una figlia disabile aveva la necessità di poterla far ospitare in una associazione laica - racconta il dottor Angelo Antonellini -. Da qui i primi passi per organizzare la struttura che oggi si trova a Torri di Mezzano. Il tutto è stato possibile tramite contatti e incontri dapprima con la Lega delle Cooperative, nella persona dell'allora presidente Giovanni Monti, e poi con le istituzioni che ne fanno parte come la Provincia, i Comuni, l'Ausl, le tre centrali Cooperative, le quattro associazioni di Categoria, le associazioni dei disabili, altre realtà come i Portuali, Copura e altre. Il Comune di Ravenna diede in superficie d'uso due scuole dismesse a Torri di Mezzano: la scuola elementare e la scuola materna adiacente».

Il progetto era di creare posti letto per disabili con un impegno economico robusto, visto



CAPPELLETTI ALLA FESTA «ALFONSINE DOPO DI NOI»

che la spesa maggiore è rappresentata dal mutuo vent'ennale e l'affitto annuale. «Per poter far fronte in parte a questa grossa spesa si pensò di far versare ai soci fondatori una quota annua diversificata - dice Antonellini -. Oltre a questa uscita consistente ci sono altre spese quali utenze, assicurazioni, gli stipendi dei 18 dipendenti tra Oss ed educatrici gestiti dalla Cooperativa sociale 'S. Vitale'. L'esborso finanziario richiesto per tutto questo è notevole e le risorse monetarie a disposizione derivanti dal versamento della quota sociale sono sufficienti a coprire solo la metà delle spese sostenute. Quindi bisogna cercare altri fonti come possono essere: il cinque per mille, donazioni derivanti dalle offerte ai funerali, cene di beneficenze come quella organizzata nel museo Nazionale di S. Vitale a Ravenna con visita guidata alla Basilica attigua, quella lungo il porto canale di Ravenna, quella sotto l'imbarcazione del 'Moro di Venezia' a cui ha partecipato Cino Ricci, persona squisita e di estrema modestia, che hanno permesso di raccogliere cospicue somme».

Ogni anno il principale problema della Fondazione è proprio quello di raccogliere fondi

necessari per la sopravvivenza della stessa. Attualmente la residenza conta 15 posti letto di cui uno di sollievo per coloro che soggiornano solo per 10-15 giorni. Da qui l'idea di organizzare queste tre splendide serate.

Il primo obiettivo di questa manifestazione era la raccolta di risorse per continuare a sostenere la residenza di Torri che permette di aiutare persone che nell'abbandono familiare in cui si trovano non farebbe altro che aggravare ulteriormente il loro stato fisico ed emotivo collegato alla disabilità. L'obiettivo è stato ampiamente raggiunto in quanto è stato possibile raccogliere quasi 14mila euro, grazie ai pasti serviti, alla camminata podistica, alle donazioni di associazioni e privati.

Il secondo obiettivo che si sono

posti è quello di farsi conoscere, dare visibilità con progetti, finalità, per sensibilizzare i cittadini a contribuire in maniera concreta. Il problema della disabilità è un problema serissimo, di qualità di vita, in una società come la nostra che si definisce civile. Come ricorda Antonellini la vera sorpresa è stato vedere i suoi ragazzi alla festa che sono arrivati a sua insaputa e hanno partecipato attivamente, assaggiando i gustosi cappelletti preparati dalle *azdore*, cantando come hanno fatto Antonio, Gianluca, Claudio ed Elisabetta, veri appassionati di musica.

Lo scopo di questa come di altre manifestazioni è quello di far uscire i ragazzi, cercando di farli inserire nel tessuto sociale. Come le due esperienze fatte a Godo di Russi, nell'agritur-

simo della signora Graziella, con un ettaro di terreno dedicato a serre e frutteti. «I ragazzi si sono cimentati nella raccolta delle pere, accudito gli animali, hanno trapiantato piantine di peperoni che hanno portato a casa continuando a curarle - racconta Antonellini -. Ritengo che l'agricoltura, il contatto con la natura, dal punto di vista educativo, sia straordinario, l'acqua, il sole, l'alternarsi delle stagioni. C'è l'intenzione di trasformare un parco inutilizzato di proprietà del Comune di Ravenna, vicino alla residenza di Torri, in un orto per far continuare questa esperienza». Uno dei punti di forza della Fondazione sono i volontari: le sarte, gli elettricisti, le cuoche, che quotidianamente affiancano il personale per coadiuvarli. «Il movimento di volontari che può ruotare attorno a questo tipo di struttura è il vero collante con il territorio», conclude Antonellini.

Desiderio del presidente è che con il tempo questo numero possa aumentare, creando un gruppo di infermieri in pensione che possano occuparsi delle cartelle cliniche e dei piani terapeutici dei ragazzi ospiti. Si spera che l'operato di alcuni possa essere un vero stimolo per altri a prodigarsi dedicando un po' del proprio tempo agli altri. I ragazzi del centro oltre all'assistenza sanitaria hanno bisogno di vero e sincero calore umano per sentirsi parte integrante di una società che tanto proclama i loro diritti. Anche un piccolo gesto fatto per loro, per renderli partecipi della quotidianità, come salire su un palco per cantare, è vita pura, basta un niente per farli rivivere. Non solo i ragazzi ospiti ricevono tanto dalle persone che si occupano di loro quotidianamente, sia materialmente ma anche in termini di affetto e generosità. Coloro che operano in prima persona all'interno della struttura, ricevono altrettanto dai ragazzi: motivazione, attaccamento, sensibilità, energia, ed è questo il vero motore del volontariato.



IL CONCERTO DELLA FESTA

 **CONAD**
ALFONSINE

Via Angeloni 1
ALFONSINE
Tel 0544.84703

 **CONAD**
CITY

Corso Garibaldi 65
ALFONSINE
Tel 0544.864248